

Pmi verso il digitale Bergamo corre il doppio dell'Italia

Il parallelo. L'incidenza a livello nazionale ferma all'11% mentre a livello provinciale si tocca ormai quota 24%
Mazzoleni: dalla Camera un forte sostegno alle imprese

■ Gli investimenti riguardano processi legati alla robotica e analisi dati per ottimizzare prodotti

■ Da largo Belotti 2 milioni di euro erogati nel 2020 a favore di servizi ad hoc per imprese

CRISTINA SIGNORELLI

Le transizioni digitale ed ecologica sono i capitoli più importanti del Piano nazionale di ripresa e resilienza attraverso il quale verranno spesi gli oltre duecento miliardi di euro destinati all'Italia dal Next Generation Eu. Un'occasione unica per accelerare la crescita ma, secondo l'analisi effettuata dal Centro studi delle **Camere di Commercio** Guglielmo Tagliacarne, il sistema produttivo italiano non sembra pronto a cogliere queste opportunità, mentre se si incrociano i dati camerale provinciali, i numeri di Bergamo sembrano in controtendenza.

Soprattutto per le Pmi il divario sembra forte, con la nostra provincia che cresce il doppio rispetto alla media nazionale. «Dire che siamo ai blocchi di partenza - commenta **Alessandro Rinaldi**, direttore del Centro Tagliacarne - è un eufemismo. In Italia solo il 38% delle imprese medio-grandi ha investito nel digitale, l'11% delle piccole e il

13% delle artigiane». Come detto però a Bergamo, sembra si suoni tutt'altra musica, come sottolinea Carlo Mazzoleni, presidente della **Camera di commercio**: «Nel 2020 le competenze digitali delle piccole aziende sono cresciute da 20 a 24%. Durante l'ultimo anno vi è stata una spinta formidabile al digitale che l'imprenditoria bergamasca, già da tempo sensibile al tema, ha colto pianificando investimenti tecnologici. La forte internazionalizzazione della economia orobica e i meccanismi di trasmissione "virtuosa" delle catene lunghe del valore, di cui sono parte molte imprese, costituiscono un forte acceleratore all'applicazione di tecnologie digitali nella gestione delle forniture, nel controllo della produzione, nelle consegne, ecc.».

Gli investimenti digitali sostenuti negli scorsi anni da Industria 4.0 sono stati trainati principalmente da tecnologia hardware applicabile ai processi produttivi. «In generale la qualità dell'innovazione - spiega Rinaldi - è in relazione alle soluzioni adottate. Abbiamo rilevato la tendenza ad investire sulla ottimizzazione dei processi di produzione (robotica, simulazione tra macchine, analisi dati per ottimizzare prodotto e processo) e meno interesse alla parte software (cloud, cybersecurity, ecc.) che coinvolge altri settori economici oltre all'industria manifatturiera».

Secondo l'indagine del Centro studi Tagliacarne solo il 6% delle Pmi (5-499 addetti) ha in-



novato in G&D (green e digital) e circa il 6% è potenzialmente interessata a farlo. Ma il 61% non ha avviato nessuna delle due transizioni gemelle e non ha in programma di farlo nel prossimo futuro. Eppure, la stessa pandemia ha mostrato la maggior resilienza (13% contro 9%) e fiducia nella ripresa (61% a 55%) delle attività economiche G&D. La quota di imprese G&D che prevede un aumento dell'occupazione già nel 2021 è pari al 11% contro il 2% delle altre. Per non perdere l'occasione di ripresa del Piano nazionale di Ripresa tutti dovranno mettersi al passo, piccole e grandi imprese.

«Sulle tematiche del digitale – dice Mazzoleni – sono piuttosto ottimista perché vedo che gli imprenditori hanno sposato questo nuovo approccio non solo per adeguarsi a fini competitivi. Nel 2020 come Camera abbiamo erogato ben 2 milioni di euro in servizi alle imprese, per lo più piccole e piccolissime, per aiutarle ad intraprendere percorsi di digitalizzazione. Anche quest'anno il Punto impresa digitale di Bergamo Sviluppo sosterrà i progetti di sviluppo di sistemi informatici».

Una sfida più impegnativa sarà la transizione ecologica per la quale, anche nella virtuosa provincia bergamasca, la sensibilità è un po' meno accentuata, come dichiara Mazzoleni: «Devo onestamente riconoscere che nel nostro target di imprese (micro e piccole) sarà necessario un ulteriore sforzo per introdurre i principi di sostenibilità. L'ente camerale per dare il buon esempio ha avviato il lungo percorso verso il bilancio di sostenibilità, che si concluderà con il bilancio 2022. Ma già nel prossimo autunno presenteremo il bilancio 2020, oltre a quello economico-finanziario, anche nella forma che si ispira ai concetti del bilancio sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA